

Trincea di dinieghi ritarda la verità sullo scandalo delle intercettazioni

CONTROLLI SEGRETI ANCHE ALLA FINANZA?

A confronto l'ex commissario e Ponzi

A lungo interrogato Walter Beneforti - « Sono innocente »; ma il magistrato oggi lo mette dinanzi ai suoi ex collaboratori ora accusatori - Dopo di lui ascoltati quattro dei dirigenti di una sezione speciale della Guardia di Finanza - Hanno ammesso l'acquisto di apparecchi spia - Una lunga serie di accertamenti

Singolare avviso letto in tribunale

Tassate «lor signorie» per il contrabbando

PALERMO, 8 (v.v.a.). Il grottesco risvolto di una fosca vicenda che testimonia di inquietanti infiltrazioni del contrabbando internazionale negli apparati pubblici è salito fuori stamane all'aula del tribunale penale di Palermo dove si sta per concludere il processo ad una banda di trafficanti di tabacco e a un gruppo di finanziere che ne favorisce le operazioni in cambio di laute tangenti (ma quando i militari aumentarono le pretese, i contrabbandieri rubarono per spreco tutto il resto della cassa). A due imputati minori il fisco ha chiesto — dopo la scoperta dei traffici, ma anticipando la sentenza dei giudici, attesa per domani — trenta milioni di arretrati e di multa per mancata denuncia per tre anni di redditi da contrabbando di sigarette e di armi. Lo ha rivelato il difensore dei fratelli Giovanni e Pietro Di Tusa, avv. Pierfranco Buoncorno, dando pubblica lettura di uno degli esilaranti avvisi di accertamento, che è un'antologia grottesca di tutti i luoghi comuni della burocrazia fiscale.

L'ufficio delle imposte si rivolge infatti alle «signorie loro» per segnalare «l'attività di commercio abusivo (...) peraltro non dichiarata (...)» che ha permesso di acquistare beni immobili e di condurre un tenore di vita agiato». Ma lo zelo degli accertatori, tanto facile quanto si tratta di colpire i grandi padroni di Palermo, va ancora oltre facendo a tal punto i conti in tasca ai due contrabbandieri da poter stabilire che «in base ai ricavi lordi di lire dici milioni», il profitto per ognuno degli anni inquadri sarebbe di «lire cinque milioni», di cui 4 «avocabili» per tasse e multe.

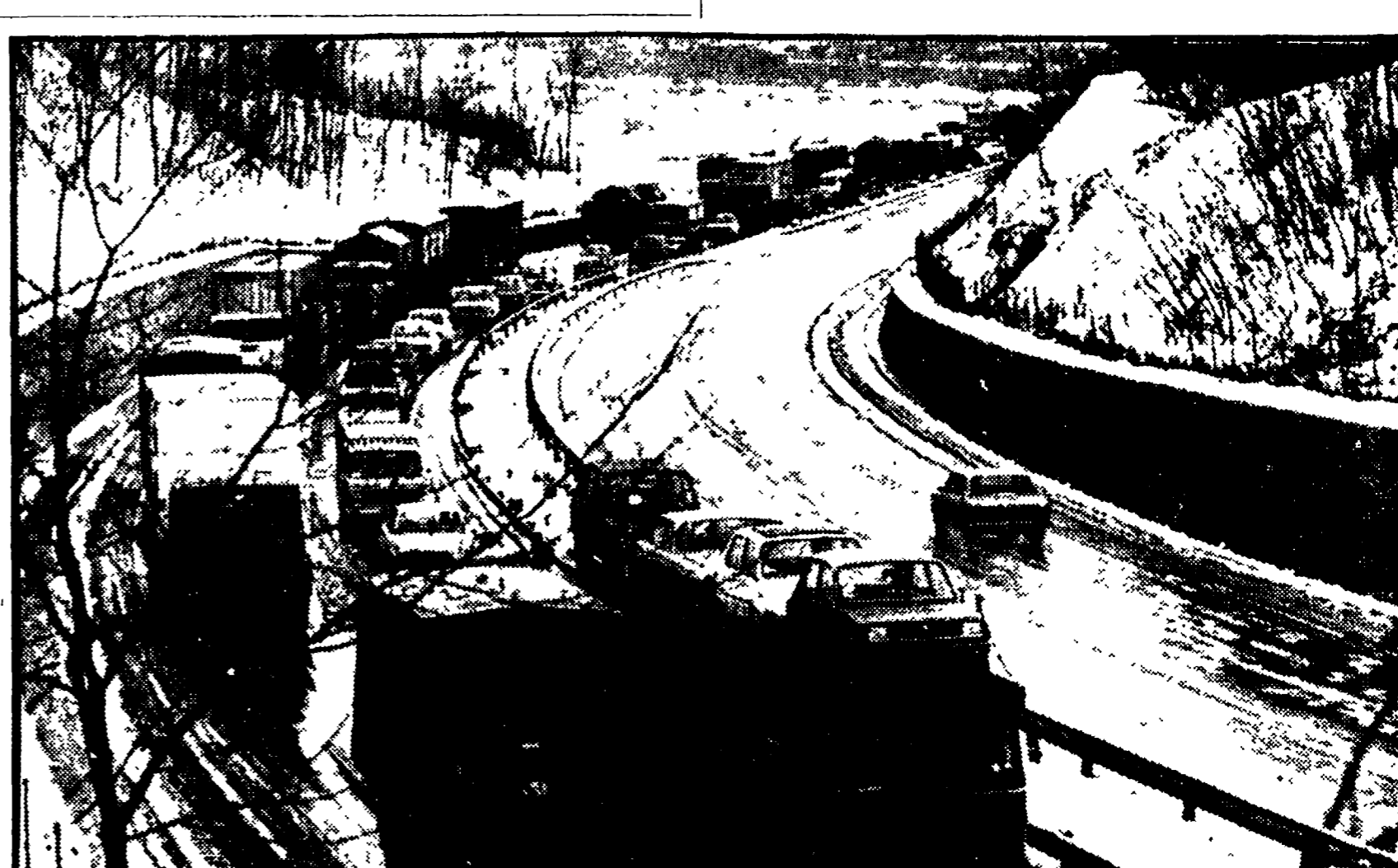
Walter Beneforti dopo aver minacciato rivelazioni ingorose attraverso il suo avvocato esita ora a parlare. Per oltre un'ora e mezza il pretore Infelisi gli ha contestato quanto risulta dalla sua attività dal 1968 all'istruttoria: le risposte sono sempre state di negazione totale di ogni addebito. Alla fine, quando il magistrato ha chiamato i carabinieri nel suo ufficio per far accompagnare l'ex vicecapo della Criminologia nel carcere di Rebibbia, davanti al cancelliere che ha steso il verbale sono rimaste nove pagine fitte fitte sulle quali in pratica sono riportate solo le domande rivolte dal pretore.

La giornata tuttavia non è stata priva di risultati per gli inquirenti che da oltre un mese hanno messo le mani in questo sporco affare delle intercettazioni abusive. Prima di sentire l'ex commissario capo il dottor Infelisi aveva raccolto le gravi dichiarazioni di due ufficiali, di un sottufficiale della Guardia di Finanza e di un ispettore del ministero delle Finanze. Si tratta di testimoni, si dice, molto importanti perché fanno parte tutti di una sezione speciale della Guardia di Finanza, il servizio «I» (iniziale sta per «Informazioni»). Si tratterebbe di una sezione completamente staccata da tutti

gli altri servizi (dogana, fisco) che ha svolto, e non sappiamo se svolge ancora, una attività «riservata» che niente ha da spartire con i compiti istituzionali di questo corpo. In pratica, si dice negli ambienti giudiziari romani, il pretore Infelisi avrebbe accettato che la sezione «I» svolgesse, così come la sezione Affari riservati del ministero degli Interni, controlli su molte personalità, servendosi anche di apparecchi da intercettazione telefonica.

Terzi mattina il magistrato ha posto precise domande al colonnello Arturo Billi, capo del servizio, al tenente colonnello Sergio Accai e al maresciallo Francesco Soranna. A questi tre testi e all'ispettore amministrativo del servizio «I» il pretore ha detto due o tre anni fa presso la Guardia di Finanza per disposizione del ministro, il pretore Infelisi ha chiesto spiegazioni sull'acquisto di vari apparecchiature miniaturizzate per l'ascolto delle telefonate.

La prova che anche la Guardia di Finanza, oltre che il ministero degli Interni, aveva acquistato tali apparecchi era stata raggiunta dagli inquirenti nei giorni scorsi durante alcune perquisizioni eseguite nei locali di ditte che fabbricano o importano «spie» telefoniche. Al quattro della



L'autostrada del Sole intasata nel tratto appenninico emiliano

Forse soltanto fra qualche giorno la primavera si deciderà ad arrivare. Per ora, su quasi tutta l'Italia (in particolare sull'Emilia-Romagna), continua il maltempo: pioggia, neve, burrasche di vento, gelate. Ieri, ad un certo momento, è stata perfino bloccata l'autostrada del Sole nel tratto Bologna-Firenze. Era caduta una improvvisa nevicata e alcuni autotreni erano finiti per traverso alla carreggiata a causa del fondo stradale viscido. Il traffico proveniente da Nord è stato deviato, per alcune ore, al casello di Bologna Nord, sulla tangenziale. Solo le auto fornite di catene sono state fatte proseguire, più tardi, comunque, il traffico è stato riaperto. Condizioni di tempo particolarmente perturbato si sono comunque registrate

Dopo tre giorni di sciopero della fame

Decisi a una marcia di protesta gli internati del campo di Capua

«Andremo a piedi a Roma, se necessario, purché cessi la vergogna di questo lager» - Bloccate le partenze per chi ha diritto di uscire - Gli interessi che malurano all'ombra della costrizione - Le richieste dei profughi



CAPUA — Una delle ultime manifestazioni di protesta degli internati

Dal nostro corrispondente

CAPUA, 8. Siamo al terzo giorno di sciopero della fame nel «lager» di Capua: i profughi rifiutano il cibo a giorni alterni, perché le loro condizioni di detenzione non permettono di più. A digiunare per ora sono i greci, i portoghesi e gli jugoslavi, più un solo bulgario un medico che oggi si pente amaramente di aver «scelto la libertà» e la confessa senza mezzi termini — e qualcuno delle altre nazionalità.

nella vita civile, non viene loro fornito nemmeno un minimo di istruzioni o di notizie sulla lingua italiana, o su una lingua straniera come l'inglese. I profughi — soprattutto i greci, animati dal giovane medico ottomano Tsiachris — non intendono piegarsi ad alcuna minaccia né desistere dalla protesta fino a quando le loro richieste per una vita più civile non verranno accolte. «A costo di andare a piedi a Roma», hanno detto ieri molti.

Colpisce in tutta questa vicenda il silenzio dei responsabili a vari livelli; ieri non si son fatti trovare né il direttore Castellano, né il responsabile del campo, Simeone; ma taccono anche coloro che, al ministero dell'Interno, abbiamo indicato come i responsabili dello sperpero e della scandolosa inumana condizione imposta agli internati.

Invece nel campo di Capua gli uomini sono costretti ad abbruttirsi con l'alcool e molte donne a cercare una disperata via d'uscita con la prostituzione, esercitata (caso strano) nonostante la «severissima sorveglianza».

Il comandante Antonio José Arenas, che pilota aerei da 17 anni e lavora per la «Span-tax» da 7, ha detto che i militari francesi che stanno dirigendo il traffico aereo sulla Francia durante l'attuale sciopero del personale civile, che si protrarrà fino a sabato, sono come «falegnami che cercano di tenere in piedi una scultura». «Non usano la giusta terminologia né parlano correttamente l'inglese, la lingua che viene impiegata nel

La strage in una città australiana

Quindici morti nel night distrutto dai ricattatori

Il proprietario del locale si era rifiutato di pagare una tangente

BRISBANE, 8. Quindici morti costituiscono lo spaventoso bilancio della criminale azione di una banda che da qualche settimana cerca di accaparrarsi il controllo dei locali notturni delle maggiori città dell'Australia. Le vittime facevano parte del personale di servizio e degli operai di un night di Brisbane fatto saltare in aria con due bombe ieri sera. Sono morti tutti soffocati dal fumo che ha invaso il locale immediatamente dopo l'esplosione: due bidoni riempiti con petrolio e paraffina sarebbero stati l'esca dell'incendio che è seguito all'esplosione delle bombe.

Dopo la carneficina, la polizia è cominciata a dare la caccia in tutta l'Australia ad un ex escluso, indiziato di aver dato fuoco al night. Non è stato ancora fatto il nome del ricercato; ma è stato precisato che si tratta di un uomo con una lunga serie di precedenti, recentemente scarcerato da Long Bay, il penitenziario di Sydney, dove era stato rinchiuso per diversi anni per rapina a mano armata. Due settimane orsono un analogo incendio aveva distrutto un altro night notturno situato a poche centinaia di metri da quello devastato ieri sera. Per questo, la polizia pensa di trovarsi di fronte ad un tentativo di estorsione nei confronti dei proprietari di night a mezzo del terrorismo. Chi non paga la tangente si vede il locale devastato.

Le vittime dell'incendio di ieri sera sono dieci uomini e cinque donne. L'esplosione, cui è seguito l'incendio, è avvenuta verso le due e dieci della notte. Immediatamente il night è stato riempito di fumo che ha finito per soffocare quanti non hanno guadagnato in tempo l'uscita.

Eleonora Puntillo

Paolo Gambescia

Il pilota della collisione in Francia

«Militari incapaci di guidare il traffico aereo»

Precise accuse del comandante del «jet» scampato: «Non mi risposero... Non sanno l'inglese... Impacciati con i radar come principianti...» - I gravi pericoli

MADRID, 8. Il comandante dell'aviogetto della «Span-tax» la cui collisione in aria sopra Nantes, in Francia, con un «DC-9» dell'Iberia, ha provocato la morte di un pilota e ferito un altro, si è schiantato sul traffico aereo sulla scia di un controllo del traffico francese attualmente effettuato da militari.

Il comandante Antonio José Arenas, che pilota aerei da 17 anni e lavora per la «Span-tax» da 7, ha detto che i militari francesi che stanno dirigendo il traffico aereo sulla Francia durante l'attuale sciopero del personale civile, che si protrarrà fino a sabato, sono come «falegnami che cercano di tenere in piedi una scultura». «Non usano la giusta terminologia né parlano correttamente l'inglese, la lingua che viene impiegata nel

controllo aereo», ha aggiunto il comandante.

Egli ha respinto le accuse avanzate dalle autorità francesi secondo le quali egli non avrebbe eseguito l'ordine di rallentare. Egli si limitò a ridurre la velocità del suo «Coronado», ha spiegato, entro i limiti di sicurezza consentiti dal suo cartello di aver poi chiesto per tre volte al controllo a terra di poter compiere una virata dilatoria sulla destra, una manovra comunemente impiegata nei casi in cui un aereo non può rallentare a sufficienza a causa del suo carico eccessivo.

«Dopo averci di nuovo ripetutamente avvertiti che avremmo fatto la virata — ha proseguito Arenas — inizialmente l'ordine ci fu sopra Nantes che il comandante avvertì l'urto senza tuttavia capire sul momento cosa fosse successo. Solo dopo l'atterraggio dovevo apprendere di essersi scontrato con il «DC-9» dell'Iberia e che i suoi 68 passeggeri erano morti. Anche durante le manovre di emergenza, ha detto il comandante della «Span-tax», il «Coronado» continuò a non ricevere istruzioni da terra.

Incredibili manovre nell'inchiesta sull'uccisione del compagno Spampinato

«Pazzo d'ufficio» Roberto Campria

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Il pedesante tentativo di far passare per pazzo l'assassino del compagno Spampinato — ovviamente per svuotare d'ogni movente un delitto che ha invece una chiara matrice politica — è giunto ad un punto di rottura. Il trasferimento di Roberto Campria a Barcellona non è infatti che il secondo momento di un'operazione di acciamento premeditata e giustamente protesa a sostenere i disegni dell'assassino.

Il più accertante di questi elementi è fornito proprio dall'atteggiamento della direzione del carcere di Modica. Il trasferimento di Roberto Campria a Barcellona non è infatti che il secondo momento di un'operazione di acciamento premeditata e giustamente protesa a sostenere i disegni dell'assassino.

Già difesi dopo un melodrammatico tentativo di suicidio — ha avuto l'incarico di direttore del carcere di Modica — è stato autorizzato a trasferire il rampollo dell'ex presidente del tribunale di Ragusa al manicomio criminale di Barcellona per un periodo di «osservazione».

Con questo, altri e non meno gravi elementi trapelati negli ultimi giorni testimoniano della portata delle continue e concentrate pressioni che si vanno indebitamente esercitando su magistrati e medici nel tentativo di accreditare una presunta

Ancora freddo e neve

Tre vittime per una nuova ondata di maltempo

Ponti crollati e allagamenti in Emilia-Romagna - Neve e ghiaccio mettono in crisi il traffico sull'Autostrada-Sole

MARSIGLIA, 8

Muore sul lavoro 17enne pugliese imbarcato

Un giovanissimo marittimo italiano — Vincenzo Tedesco di 17 anni — è tragicamente morto ieri sera per la ferita riportata in un drammatico incidente accaduto a bordo di una nave durante la manovra d'attracco nel porto di Marsiglia. Il violento maltempo che soffiava al momento della manovra è all'origine della spaventosa fine del ragazzo: il Tedesco infatti, è stato colpito a morte dalla scheggia metallica del cilindro girevole di un verricello letteralmente «esploso» a causa della eccessiva tensione cui è stato sottoposto da una raffica di maestrale particolarmente violenta.

Vincenzo Tedesco, nativo di Molfetta, era imbarcato sulla nave da carico «Aurora» della compagnia «Mediterranea». Le schegge, che lo hanno ferito come proiettili, lo hanno colpito in ogni parte del corpo e la vita, trasportato all'ospedale in fin di vita, i medici non hanno potuto fare nulla per salvarlo.

Sulla stessa nave da carico, sempre per il forte maestrale, si è verificato un altro incidente. Un ufficiale di coperta, Ernesto Bartolomeo di 38 anni, residente a Napoli, è stato colpito di striscio da un verricello rimanendo contuso. Anche il Bartolomeo è stato trasportato all'ospedale dove alcune sommarie medicazioni, l'ufficiale ha fatto ritorno a bordo.

Per le prossime 24 ore, gli specialisti non prevedono, comunque, miglioramenti.

9. f. p.